

suo patrimonio; malgrado lasciati vistosi, presenta un milione in meno di quello accertato nel 1898.

I comuni della Toscana gridano tutti i giorni, perchè sono oberati dai rimborsi di spese di spedalità. Gli ospedali di Lucca versano in ardue condizioni, e si è dovuto fare come i colleghi sanno, una legge speciale per ridare vita all'ospedale civile di Palermo, legge altamente patriottica e civile, perchè ha essenzialmente applicato, sulla traccia d'un decreto dittatoriale del 1860, quel canone della legge del 1890, dovuto alla volontà illuminata di Francesco Crispi, che riguardava la trasformazione delle opere elemosiniere e di culto a pro di più civili e moderne forme di pubblica beneficenza.

Onorevole Giolitti, se lei potesse aver tempo di leggere più a fondo le pagine di quella relazione intorno alla assistenza pubblica, troverebbe sconsolanti le cifre delle opere pie che sono state trasformate, e notevoli quelle che aspettano d'essere sottoposte al regime della legge del 1890.

Io dico soltanto questo, non volendo stancare la Camera, che in Napoli, dove si trae innanzi una così misera, tribolata esistenza dai suoi vecchi e deficientissimi ospedali, ben venti opere elemosiniere, di maritaggi, di culto, sperperano il loro danaro, e sono tutte detenute da parroci e da parrocchie, da suore e perfino da privati amministratori.

Che cosa fa la prefettura di Napoli, per riprendere energicamente l'opera di raggruppamenti, andata in parte in frantumi, e quella di trasformazioni del fine, e per avviare almeno quella dei consorzi e delle federazioni promesse dalla legge del 1904, per soccorrere l'amministrazione ospedaliere e far fronte allo stato selvaggio, nel quale si trova il ricovero e la cura degli infermi poveri?!

Veggano gli onorevoli colleghi che io avevo ragione di infastidirli per poco.

Concludo col fare voto vivissimo perchè l'onorevole Giolitti, che pure ha legato il suo nome, dopo quello di Francesco Crispi, a notevoli riforme dei nostri istituti sanitari, e qualcuna ne annunzia relativa all'assistenza pubblica, si decida a presentare il progetto per il servizio degli ospedali ed il rimborso delle spese di spedalità, sciogliendo finalmente la promessa contenuta nella legge del 1890.

Onorevoli colleghi, non posso ulteriormente usare del tempo che incalza. Vi ringrazio anzi di avermi tollerato per così poco tempo, pur dolente di non aver potuto dare al mio ordine del giorno lo svolgimento che l'importante materia richiederebbe. Confido che esso risponda al sentimento di tutti ed ai bisogni d'ogni parte del paese, e che perciò possa trovare nel patriottismo e nella saggezza del presidente del Consiglio e ministro dell'interno, accogliamento e patrocinio. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Debbo rispondere subito brevemente all'onorevole Pietravalle, affinché la Camera non creda che la questione sia in termini diversi da quelli che realmente, di fronte alla legge, è.

Comincio col dichiarare che nelle mie parole di ieri, non v'era nulla assolutamente che potesse in alcun modo ferire la suscettibilità della classe medica, per la quale professo il più profondo rispetto, e l'ho dimostrato in tutte le leggi che ho presentato alla Camera.

Io ho detto questo: che il Consiglio superiore di sanità non deve essere composto di rappresentanze di classi.

Ora siccome alla sanità pubblica non sarebbero solamente interessati i medici, ma benanche gli igienisti, i farmacisti, i veterinari, e cioè molti altri professionisti, se noi accettassimo il principio che ogni classe debba avere nel Consiglio superiore di sanità i suoi rappresentanti, invece di avere un corpo eminentemente ed esclusivamente scientifico, lo verremmo a formare con rappresentanze di classi; ed io credo che in questo modo ne diminuiremmo il valore e l'autorità scientifica, perchè, nella scelta dei detti rappresentanti, evidentemente non si segue solo il criterio del loro valore scientifico ma v'entrano molte questioni di partito, e questo ritengo che sia bene escludere dal Consiglio superiore di sanità. Questo fu l'unico concetto dal quale fu mossa la mia dichiarazione.

Mi consenta poi l'onorevole Pietravalle di togliere subito di mezzo una questione.

Il trattamento fatto agli ospedali di Roma non ha riscontro in alcun'altra città del Regno: allorchè fu costituita la capitale del Regno, essa non conteneva che 200